



L'economista nel paese delle meraviglie

Daniele Besomi

È risaputo che *Alice nel paese delle meraviglie* e *Alice Oltre lo Specchio* di Lewis Carroll (pseudonimo di C. L. Dodgson, matematico al prestigioso college Christ Church di Oxford) sono ben più di opere per l'infanzia, nonostante fossero stati scritti per una bambina e siano diventati libri

Una interessante biografia dell'economista inglese Dennis Robertson mette in luce la relazione tra la sua personalità, le sue opere teoriche, e Alice nel paese delle meraviglie.

per ragazzi molto diffusi non solo in epoca vittoriana ma anche nei decenni successivi. Se ne sono occupati linguisti e studiosi di letteratura, ma anche matematici (una delle edizioni più accuratamente commentate è a cura dell'esperto di giochi matematici Martin Gardner) e filosofi (Richard Braithwaite ha commentato sul solipsismo del Re Rosso, sul monismo del Professore e sul nominalismo di Humpty Dumpty).

Alice ha affascinato anche un raffinato economista, Dennis

Holme Robertson, che ha definito un proprio personalissimo stile a partire da numerose citazioni dai libri di Carroll. Robertson usava aprire i propri articoli e i capitoli dei propri libri con brevi estratti dalle storie di Alice, con i quali riusciva, in poche frasi comprensibili a chiunque, a spiegare complessi principi economici o a riassumere brillantemente il senso dei propri scritti, il cui linguaggio invece era talmente denso e tecnico da riuscire di difficile comprensione anche per i suoi colleghi più preparati. Queste citazioni sono ben presto diventate così caratteristiche dello stile di Robertson che Keynes, avendo ricevuto nella sua qualità di redattore dell'*Economic Journal* un articolo della sua allieva Joan Robinson in cui appariva una citazione da *Alice*, le ha imposto di eliminarla in quanto riteneva che a Robertson spettasse la prerogativa sull'uso di tali passaggi. Qualche anno più tardi, i curatori di un volume in cui era ristampato un articolo di Robertson, commentavano nell'introduzione che l'autore «è un esperto dell'opera di Lewis Carroll. La pertinenza delle sue citazioni è al limite dell'incredibile, e costituisce un esempio di un monopolio basato su un talento superiore».

In una biografia di Robertson pubblicata recentemente, Gordon Fletcher mette in relazione

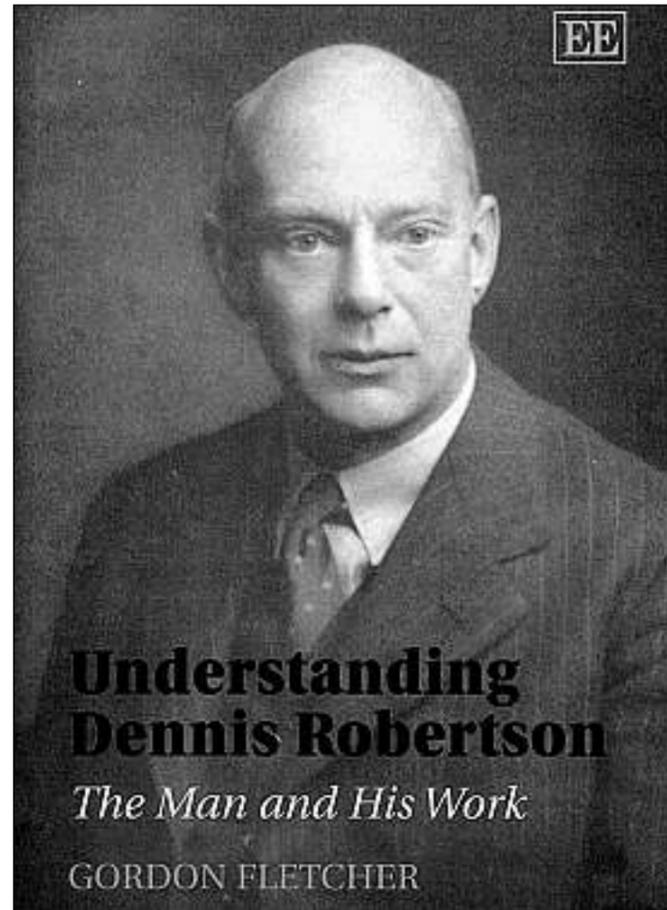
questa ed altre particolarità dello stile di Robertson con la sua personalità e con i suoi scritti teorici. La lettura (per ora solamente in inglese) è interessante non solo per gli addetti ai lavori (nonostante l'ultima parte richieda delle conoscenze specifiche di teoria economica), in quanto fornisce un interessante quadro psicologico di questo economista e rende uno spaccato della vita nella prestigiosa scuola di Eton e nei college di Cambridge all'inizio del ventesimo secolo.

Anche cultura classica e poesia

Robertson nasce nel 1890, figlio di un parroco e ex insegnante che gli impartisce la prima educazione, sulla scorta della quale Dennis vince una borsa di studio per Eton, dove si prepara in particolare in «Classics» (letteratura, greco e latino). In seguito, Robertson vince un'altra borsa per il Trinity College, a Cambridge, dove prosegue gli studi classici, conseguendo brillantemente il diploma nel 1910. Nel frattempo scrive poesie (con le quali vince un prestigioso premio a Cambridge), e recita con notevole successo quale attore dilettante soprattutto in opere shakespeariane, attività che non cesseranno di occuparlo neppure negli anni seguenti.

Non appena conclusi gli studi classici, tuttavia, Robertson sente il bisogno di «rendersi utile», e passa all'economia. Sotto la supervisione di Keynes ottiene presto un secondo diploma, e inizia a scrivere uno *Studio sulle fluttuazioni industriali*, pubblicato nel 1915, che viene presentato come tesi di abilitazione per una «fellowship» al Trinity college, che gli viene attribuita al secondo tentativo. Dopo la guerra la collaborazione con Keynes continua; in particolare negli anni 1924-26 è così intensa da indurre Robertson a scrivere, nella prefazione del suo libro successivo (*Politica bancaria e livello dei prezzi*, 1926), di non essere in grado di distinguere che parte delle idee espresse fosse sua e quale di Keynes; Keynes, a sua volta, ha riconosciuto il debito con Robertson nell'introduzione al *Trattato sulla moneta*, del 1930.

Dopo la pubblicazione di quest'ultima opera di Keynes, tuttavia, le loro strade iniziano a dividersi. Mentre Keynes attacca sempre più radicalmente le tesi dell'ortodossia economica nella tradizione di Cambridge, Robertson non condivide né le modalità né le motivazioni della critica keynesiana, e non è



convinto nemmeno della parte propositiva delle tesi espresse nel successivo volume di Keynes, la *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*. Questo dissenso ha portato a una rottura tra Robertson e Keynes (e con i giovani ed esuberanti discepoli di quest'ultimo, Richard Kahn e soprattutto Joan Robinson, con la quale il conflitto non si è mai sopito), che ha profondamente segnato Robertson dal punto di vista personale.

Il rapporto con Keynes

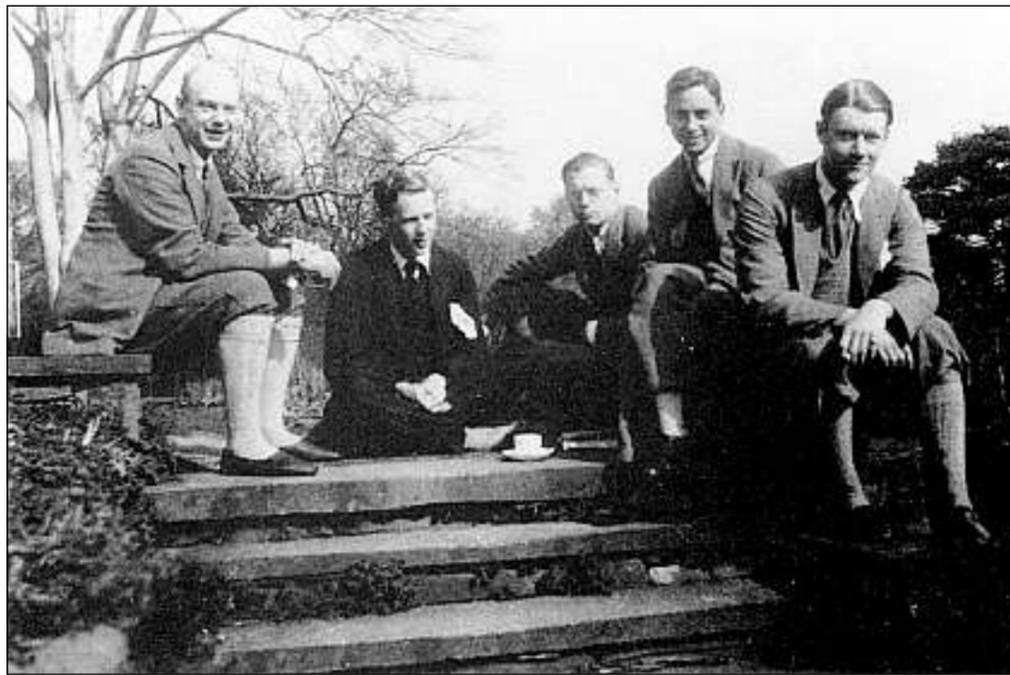
Nella sua biografia, Fletcher sottolinea il duplice ruolo del rapporto con Keynes. Negli anni della loro collaborazione, Robertson era riuscito a compensare con il successo accademico e sulle platee la profonda insoddisfazione che regnava nella sua vita personale: di aspetto non accattivante, omosessuale in una società in cui l'omosessualità era illegale (nonostante nel microcosmo dei college delle prestigiose università inglesi queste pratiche fossero correnti, in particolare nella facoltà di economia di Cambridge), Robertson era turbato dal destino di non lasciare dei figli. Dopo la rottura con Keynes, le cui tesi hanno presto conquistato Cambridge e il mondo accademico e intellettuale britannico, Robertson è rimasto profondamente insoddisfatto anche della propria vita professionale. Nella sua corrispondenza nella seconda metà degli anni trenta, egli spesso si lamenta della sopravvenuta incapacità di scrivere un nuovo libro e della ferita personale che lo scontro con Keynes gli ha inflitto (peraltro va sottolineato quanto questa corrispondenza sia affascinante, poiché ogni sua lettera trasuda erudizione e raffinatezza intellettuale; un'edizione è in corso di preparazione, e fornirà senz'altro preziosissimo materiale per gli studiosi del pensiero economico).

Secondo Fletcher, questa situazione ha influenzato l'approccio teorico di Robertson. In primo luogo, l'impossibilità di avere dei figli e la mancanza della fede in un mondo extra-terreno l'hanno indotto a concentrarsi su «qui ed ora», producendo concetti teorici incentrati sul breve periodo

in parziale contrapposizione con l'analisi del lungo periodo che impregnava l'ortodossia economica del tempo; in questo, Robertson ha anticipato Keynes. In secondo luogo, l'insoddisfazione nei confronti della sua vita personale gli faceva cercare sicurezza negli approcci teorici tradizionali e rigettare le innovazioni teoriche keynesiane che, secondo Fletcher, «costituivano una minaccia alla sicurezza delle sue origini intellettuali». Il distacco dall'ortodossia non è dunque che parziale.

Infine, secondo Fletcher Robertson ha fatto proprio lo stile di Alice, costruendo un mondo teorico immaginario e assurdo, che segue regole proprie che non riflettono necessariamente il mondo reale, con lo scopo di sfuggire alla propria indesiderata realtà. Così nell'economia di Robertson non c'è posto per la moneta, che al contrario è il fattore che caratterizza l'economia keynesiana e le permette di rendere conto dell'incertezza e dell'imprevedibilità del futuro.

Qui credo risieda il difetto principale di questa pur interessante biografia di Robertson. Da un lato, se l'analisi psicologica serve a caratterizzare la sua personalità, l'estensione alla sua analisi teorica richiede forse qualche cautela in più. Perché se è vero che le idee e le caratteristiche individuali di ogni autore ne influenzano la visione del mondo, e pertanto anche l'approccio teorico, occorre pur riconoscere che l'analisi teorica risponde anche a precise esigenze analitiche e metodologiche. Queste ultime spesso non sono esplicitate nelle opere che un autore pubblica, ma emergono talvolta da opere inedite e dalla corrispondenza, in particolare quando un autore è costretto dalla serrata critica dei commentatori ad enunciare fasi del proprio pensiero che rimangono implicite nelle opere a stampa. Una maggiore attenzione agli inediti avrebbe senz'altro rivelato le cautele di Robertson, e l'influenza di altri autori che Fletcher non ha neppure nominato ma con i quali Robertson era tuttavia in continuo contatto epistolare. Ingrediente, quest'ultimo, di fondamentale importanza per una biografia intellettuale, che qui è tralasciato per concentrarsi soprattutto sul pur importante rapporto con Keynes.



RIFERIMENTI

G. Fletcher, *Understanding Dennis Robertson. The Man and His Work*, Cheltenham: Elgar, 2000 (prezzo: £75). *Politica bancaria e il livello dei prezzi* di Robertson è tradotto, con altri scritti robertsoniani, dalla ESI, 1993, a cura di L. Costabile. L'edizione di Alice annotata da Martin Gardner è pubblicata da Penguin, 1970. L'articolo di Braithwaite si intitola «Lewis Carroll as a Logician», ed è apparso in *Mathematical Gazette* nel 1932. I carteggi di Robertson saranno pubblicati dalla Cambridge University Press, a cura di D. E. Moggridge.

NELLE FOTO: in alto, la copertina del libro di Fletcher; sopra a sinistra, Robertson in compagnia di Piero Sraffa (a destra) e John Maynard Keynes (al centro) nel 1927; sotto Robertson con Ted Spencer, Roger Mynors, Austin Robertson e Fred Burgess nel 1925.